Anno VIII | Giovedì 3 Luglio 1873 | N. 157

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## AVVISO.

***Dal 1° luglio il Giornale di Udine è stampato con caratteri nuovi; e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la pubblicazione di qualche Racconto nella sua Appendice, e di maggior copia di notizie telegrafiche.***

***Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza de' Soci e Lettori, apre col 1° luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo stesso prega que' Soci, e specialmente que' Municipj che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, dovendo l'Amministrazione provvedere a nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestre 1873.***

## Udine 2 luglio.

Il Governo francese ha aderito a che l'Assemblea prenda in considerazione la proposta Dufaure, che cioè i progetti costituzionali abbiano ad essere discussi al più presto. In seguito a ciò, un odierno dispaccio ci annunzia che Dufaure notificò al ministro della giustizia che nell'odierna seduta dell'Assemblea egli chiederà che le proposte costituzionali vengano rimesse agli uffici. La Destra, peraltro, è decisa più che mai a non volerne sapere, per cui non sarebbe impossibile che ne sorgesse qualche importante incidente. È certo però che, siccome negli uffizii la Destra avrebbe la maggioranza in ognuno di essi, o quasi, e quindi potrà respingere poi le leggi, può lasciare al Governo il benefizio di accettarle pubblicamente, il che gli varrebbe di avere con sè una maggioranza imponente, se la Destra le vuole.

Intanto a Versailles nelle sfere ufficiali si seguono con interesse un poco egoista le fasi della crisi italiana. Stanno infatti per sorgere delle difficoltà finanziarie, ed hanno qualche influenza sul disgusto degli affari che si è impossessato del sig. Magne. I suoi colleghi gli fanno difficile la sua missione; egli era entrato nel gabinetto con l'idea di abbandonare il sistema economico e finanziario del signor Thiers, di abrogare la legge sulle materie prime, e, per ristabilire l'equilibro da un lato, far subire grandi riduzioni nel bilancio della guerra e della marina. Ora succede che i Ministri, invece che accogliere le riduzioni, domandano dei supplementi di credito. Il disavanzo fino ad ora è di 177 milioni, ed il Governo non sa ancora come provvedervi. Il signor Magne non presta adunque che un orecchio molto distratto alle sollecitazioni di coloro che gli chiedono i suoi progetti.

La *Corrispondenza provinciale* passa in rivista le leggi importanti votate dal Parlamento tedesco nella sessione poco fa chiusa. Il foglio ministeriale deplora che parecchi progetti di legge e sopratutto la legge militare, da esso considerata come la più urgente, non abbiano potuto esser votati a tempo, e a questo proposito fa travedere come il Parlamento attuale non abbia per anco finito il suo compito e che, contrariamente a quanto si è assicurato, sarà probabilmente chiamato, nel corso di questo stesso anno, per discutere la legge organica dell'esercito, cui il governo annette tanto interesse.

In un carteggio da Madrid dell'*Indépendance Belge* leggiamo che l'indicazione delle capitali dei futuri Stati della Repubblica federale spagnuola ha destato numerose suscettività e questioni. Sarà difficile che la Commissione possa mettersi d'accordo su questo punto ed è probabile che dovranno introdursi modificazioni essenziali nel progetto di cui ieri abbiamo dato un cenno nelle notizie estere. Intanto altre difficoltà di altro genere non cessano dal sorgere. Oggi un dispaccio ci annuncia che Siviglia fu posta in stato d'assedio in seguito all'attitudine minacciosa dei volontarii. Il dispaccio soggiunge che si teme un conflitto fra popolo e truppe.

I giornali inglesi sono pieni di particolari sulla visita dello Scià a Manchester. Sembra che il monarca persiano sia rimasto più stupefatto di quello che vide colà, che di tutto quanto si offrì ai suoi occhi durante il suo giro attuale in Europa. Non si può infatti immaginare maggior contrasto di quello che si trova fra quell'immenso emporio della moderna industria, e le città spopolate e rovinate dell'Oriente. Lo Scià dovette credere all'arte magica, allorchè vide una massa di bambagia, quale vien tolta dalla pianta, trasformata in brev'ora in una pezza di stoffa su cui erano stampate delle parole persiane. A quanto dicono i fogli inglesi, fu quella la prima volta, durante il suo giro in Europa, che lo Scià lasciò sfuggire un grido di meraviglia.

## INTERVENTI NELLA SPAGNA

È una cattiva idea, che ha fatto capolino in qualche giornale, quella di un *intervento nella Spagna* come qualcosa di desiderabile: e ce ne duole assai, che anche in qualche giornale italiano si sia mostrata come un desiderio, come il modo di porre un termine alle gravissime condizioni in cui si trova la Nazione spagnuola.

La Nazione spagnuola gode della sua indipendenza ed unità da molto tempo. Essa adunque non ha bisogno nè d'interventi, nè della tutela altrui. Gl'interventi, se è malata, non la guarirebbero. La storia è lì per dimostrare, che gli interventi hanno piuttosto peggiorato che non migliorato le condizioni della Spagna; in nessun caso servirono a diminuire le lotte civili di quel paese. Nè Napoleone, nè i Borboni di Francia dei due rami giovavano coi loro interventi. L'Italia non intervenne, ma, richiesta, diede uno de' suoi principi alla Spagna. Che ne avvenne? Tutti lo sanno. Non c'è Spagnuolo di buona fede che non abbia dovuto confessare che Amedeo era un fiore di galantuomo come re e come uomo, ch'egli era leale e liberale e fedele osservatore de' suoi giuramenti e della Costituzione datasi dalla rappresentanza nazionale. Ebbene: dopo avere tentato di assassinarlo, lo lasciarono andare, perchè aveva il peccato originale di essere un *straniero!*

Uno *straniero* sarà nella Spagna sempre odiato ed impotente. Se penetrasse nella Spagna una forza estranea, tutti sarebbero contro di lei. Dopo qualche tempo si vedrebbe l'insurrezione vincitrice. Poi chi interverrebbe? Noi non interverremmo di certo; e non possiamo quindi desiderare nemmeno che altri intervenga. Se intervenisse la Francia da sola sarebbe lo stesso che darle in mano i mezzi di lavorare per la reazione e per la pretesa sua egemonia latina. Un intervento poi collettivo di tutte le potenze d'Europa, oltrecchè di cattivo esempio, essendo un ritorno a que' tempi, nei quali la pentarchia d'infamato nome faceva la polizia in casa altrui per tenere i popoli soggetti ai loro cattivi governi, risulterebbe del pari inefficace.

È meglio che i carlisti, gli alfonsisti, i repubblicani unitarii, i repubblicani federalisti di più cotte, gl'intransigenti e tutti gli altri partiti più o meno violenti se la dicano tra loro, si combattano liberamente fino a che uno di essi riesca vincitore, che non il prendere parte alle loro contese, aggravarle, renderle interminabili.

Di certo fa pena il vedere una Nazione, la quale ha tante buone qualità, dilaniarsi a quel modo, rovinarsi da sè, non saper tollerare nessun genere di Governo, nè monarchico assoluto, nè costituzionale, nè repubblicano di qualsiasi forma, ma dividersi in partiti tutti gli uni contro gli altri armati, divorare l'un dopo l'altro i suoi uomini e dovere alla fine mandare un grido disperato, non sapendo, nell'eccesso del disordine, intravedere nemmeno una via di salute. Ma chi sa che appunto da questa anarchia non abbia da risultarne l'ordine, un ordine disordinato, se si vuole, quell'ordine solo ch'è possibile nella Spagna?

Ci sono dei momenti nei quali la forza crea un diritto, perchè essa sola può mettere un termine a condizioni intollerabili; ma questa forza medesima deve crearsi da sè spontaneamente, nel paese stesso, che disfacendo l'uno dopo l'altro i suoi Governi, cadde nell'impotenza.

Meglio che sottopporre la Spagna alla conquista straniera è che trovi i conquistatori tra gli Spagnuoli medesimi, o se non li trova, che allentati i legami antichi della sua unità, torni a suddividersi in Istati, ognuno dei quali provvederà come può a sè stesso.

Questo, lo intendiamo, sarebbe un regresso, un fatto in direzione opposta dell'andamento moderno della civiltà, che tende piuttosto ad unire le Nazioni in grandi corpi e ad accostare le Nazioni stesse tra loro. Ma anche tale fatto ha la sua ragione di essere, la sua lezione per tutte le altre Nazioni. La Spagna ci porge, nella forma disordinata e selvaggia che le è propria, un esempio che il dispotismo lascia dietro sè di male sequele, e che l'individualismo esagerato riesce impotente al pari del despotismo a creare uno stabile reggimento. Il despotismo finì colla corruzione e cogl'intrighi cortigiani, coll'avvilimento, coll'impotenza; *l'individualismo intransigente*, come gli Spagnuoli lo definirono da sè, coll'anarchia impotente del pari, e colla guerra civile perpetuata.

Davanti a questi esempi non dovrà ogni Nazione riflettere, e cercare di ordinarsi colla libertà, ponendo tra il libero individuo e lo Stato-Nazione il *governo di sè* nei consorzii minori dei Comuni e delle Provincie, sicchè lo Stato elementare, o Comune, provveda da sè quanto è possibile, e faccia del pari la Provincia naturale tramutata in Provincia economica ed amministrativa, producendo l'armonia tra le diverse membrature dello Stato-Nazione, o Stato unitario?

Non si presenta presso tutte le Nazioni un problema dell'avvenire simile a quello della Spagna? Tra il conato unitario di quelle Nazioni che furono finora le più disunite e l'opposta tendenza di quelle che unite furono anche troppo sotto ad un Governo accentratore, non c'è una corrispondenza sotto la apparente forma di un contrasto?

Questo problema non si presenta desso sotto alla forma di educazione ed istruzione popolare obbligatoria e di suffragio universale e di servizio militare pure universale, per accomunare il diritto ed il dovere a tutti i cittadini, e dare il massimo valore possibile tanto all'individuo quanto allo Stato-Nazione? E tra questi due termini estremi, non istanno naturalmente gli altri due intermedii, per i quali ogni individuo si può far valere nel loco natio, o Comune naturale, o nel più ampio Comune amministrativo, ed i Comuni di una data regione si trovano stretti per i comuni loro interessi in più vasto consorzio, il quale sia gradino per arrivare allo Stato unitario?

In una parola non è lo stesso naturale progresso della libertà e della civiltà, che richiede l'attuarsi della forma definitiva degli Stati civili e liberi, salendo dall'individuo libero e civile fino allo Stato elementare, o Comune, allo Stato territoriale più esteso della regione, o provincia, dello Stato-Nazione, od unità politica ed anche di un certo federalismo più sciolto e di elezione tra le Nazioni civili, quale si richiese sovente nei congressi degli Stati politici ed anche in quelli degli aspiranti alla pace?

Le idee ed i fatti, a nostro credere, procedono in questo verso. Anche queste domande d'intervento lo provano. Ma sarà bene che ogni Nazione lavori da sè in casa sua e che le une servano poi di scuola alle altre. Anche gl'Italiani hanno molto da pensarci.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** Il Re ha definitivamente rinunciato al viaggio che doveva fare a Vienna.

Il principe ereditario sarà incaricato di rappresentarlo all'Esposizione.

Ci si assicura che il conte Menabrea è stato invitato a non allontanarsi da Roma in questo momento. *(J. de Rome)*

— Credesi che Sua Santità terrà concistoro il 6 di luglio, nel qual giorno pronunzierà la famosa scomunica. Furono inviate istruzioni a tutti i Procuratori generali presso le Corti d'Appello, affinchè ne impediscano la pubblicazione. *(C. di Milano)*

## ESTERO

**Austria.** Abbiamo l'altro giorno annunciato gli arruolamenti di crociati per la Chiesa che si vanno facendo a Trieste ed a Gorizia. Ora leggiamo nel *Cittadino* di Trieste che in quella città si vanno raccogliendo sottoscrizioni per fondare un *Banca Cattolica*, che avrebbe appunto per scopo di raccogliere l'obolo per questi nuovi crociati. Il citato giornale mette in guar-

## APPENDICE

### ZEF OVESAR

**Racconto di Pietor**

(*Cont. v. n.* 155 e 156.)

Con questi pensieri si dava una tastatina alle cedole da mille fiorini l'una, che aveva in tasca. Ma un altro imbarazzo si presentò in questo punto.

Dove si nasconderanno le trenta cedole?

Anche a questo ostacolo c'era un rimedio. Avrebbe comperato un giubbone forte; e ci avrebbe cucito dentro ventinove di quelle cedole.

Ma come si avrebbe potuto cambiare la prima cedola da mille. A lui povero bracciante come si avrebbe potuto attaccare alle mani una cedola da mille fiorini? Il cambista, od il mercante non lo avrebbero preso in sospetto? Non avrebbero fatto intervenire la polizia? Non avrebbegli questa perquisita tutta la persona? Ed allora dove andavano i trentamila fiorini? Non lo avrebbero messo in prigione per giunta? Egli voleva essere solo, credeva di poter essere solo; ma non era poi costretto a trovarsi un complice? E chi? Il suo compatriotta facchino? Una volta che costui sapesse il segreto, quanto caro non dovrebbe egli pagargli il suo silenzio?

Zef aveva così trovato di non poter fare uso della sua ricchezza. Quando arrivò a San Bartolommeo, sulla spiaggia del mare, e poco cammino gli rimaneva ancora per giungere a Trieste, pensò a reficiarsi in un'osteria, senza badare se consumava i pochi soldi che aveva, sapendo bene di possedere un tesoro. Dopo un momento che si era fermato, si sentì correre come un brivido per la vita, ebbe timore della febbre, forse di una malattia, forse di dover andare all'ospitale, di lasciare il suo tesoro in balia altrui, di perderlo. Non era meglio denunziarlo, e cavarne una mancia, che non sarebbe mancata?

Egli però aveva già gustato per un momento il velenoso piacere della ricchezza; e gli pareva che gli si rubasse a lui stesso, se fosse costretto a consegnare ad altri quei danari. Pensò adunque al ripiego. Una volta aveva portato da Trieste di contrabbando un fazzoletto alla sua Catina, e lo aveva cucito nella fodera del suo giubbone. Sua moglie gli aveva messo l'ago ed un po' di filo con un pajo di camicie e di calze nel suo fagottino. Si ritirò dunque in un luogo nascosto dietro certi sassi, e cavò ventinove delle sue cedole, tenendo l'altra libera. Ebbe poi l'abilità di mettere questa in una di quegli abitini col ritratto della Vergine, che i frati insegnarono ad appendersi al collo per devozione. Così la Madonna del Carmelo serviva a coprire quella che, con termini come si suol dire parlamentari, si direbbe un'azione poco delicata.

Ecco finalmente il nostro uomo arrivato a Trieste. Giunto laggiù, spese l'ultimo avvanzo che aveva di un fiorino a mangiare qualcosa di caldo, e gli parve di poter scappolare anche la febbre e di fuggire al pericolo dell'ospitale. Ma insorgeva un altro malanno; ed era quello di non aver mezzi per arrivare fino a Parenzo. Poteva affidarsi alla carità della gente; ma egli, così ricco com'era, domandare l'elemosina! Cercò allora del suo compatriotta facchino e potè ottenere da lui il grazioso imprestito di un fiorino. Con trentamila fiorini adosso avere bisogno di prenderne uno ad imprestito! Era pure la strana cosa; ma chi non dirà che cotesto rozzo villano fu abbastanza abile?

Però l'inaspettata ricchezza, della quale era tanto difficile il farne un uso qualunque, aveva tolto a Zef la quiete dell'animo. Egli temeva sempre che gliela rubassero, od almeno che la scoprissero. Poi non c'era verso ch'egli trovasse il modo di adoperare quella prima cedola da mille fiorini. Intanto si mise a lavorare per il solito suo padrone di Parenzo, aspettando dal tempo consiglio e studiando il modo di venirne a capo della sua difficoltà.

Passarono mesi e mesi e già si avvicinava la fine della stagione dei lavori, ed il nostro uomo, per quanto ci avesse pensato, sicchè si addormentava e risvegliava sempre colla immagine della sua cedola di mille fiorini, e la sognava sovente ridotta in spiccioli, non trovava mai il bandolo a questa matassa arruffata. Quante volte aveva fabbricato e veduto sciogliersi in nebbia il suo castello in aria! Sognava soprattutto di aversi fatto le sue compere a Trieste, tanto di olio, tanto di sardelle salate, tanto di pepe, di zucchero e caffè, e poi dell'acquavite sotto tutte le apparenze che servono a far consumare questo appettitoso vele-

dia i buoni credenti contro queste tenebrose manovre della setta clericale, e ricorda in proposito le famose Banche Spitzeder, che hanno rovinato tante famiglie.

**Francia.** Secondo l'*Alliance* di Châlon, Enrico V è a Paray le Monial alloggiato dalle monache della Visitazione. Egli prende parte attivissima al pellegrinaggio. I pellegrini lo accompagnano ovunque intronandolo a furia di applausi.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato un'inchiesta sul fatto che un professore del liceo di Mont Marsan ha fatto ai suoi allievi un corso di politica repubblicana e ha sparlato dei pellegrinaggi e dei miracoli.

**Germania.** Il *Memorial Diplomatique*, nel mentre smentisce il preteso trattato d'alleanza tra l'Italia e la Germania, dice che da lungo tempo Berlino e Roma sono d'accordo circa l'indipendenza e l'unità dell'Italia, della quale sarebbero mallevadori non solo la Prussia, ma i tre imperi alleati, nel caso di qualche attacco che le venisse dal di fuori.

— Si scrive da Metz al *Courrier du Bas-Rhin* che i lavori di fortificazione sono spinti attivamente; il nuovo forte Guelen potrà essere terminato in un anno, i forti Saint-Privat e Sain-Quentin, i cui lavori sono proseguiti con attività ancor maggiore, richiederanno un tempo più lungo per essere condotti a termine.

**Svizzera.** Al castello di Arenenberg, così la *Gazzetta turgoviese*, si trovano, ora, oltre all'ex-imperatrice Eugenia ed al principe imperiale, il principe Luciano Bonaparte, il principe Murat, il duca di Bassano, i signori dott. Corvisart e Pietri, segretario dell'imperatrice, un figlio del dott. Conneau ed una sorella del generale Bourbaki con alcune altre dame. Si assicura che il principe imperiale vi dimorerà sino alla metà di luglio, dopo di che sarà accompagnato altrove dall'imperatrice. La precedente voce che egli avesse ad entrare nell'esercito federale per farvi la sua educazione militare, era un'ipotesi priva di fondamento.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

*Seduta del giorno 30 giugno 1873*

N. 2677-2728. — I Signori:

1. Friz dott. Lorenzo Medico-Chirurgo Comunale di Pasiano;

2. Borsatti cav. dott. Jacopo Medico-Chirurgo Comunale di Azzano;

hanno provato di essere stati definitivamente confermati nel loro Ufficio e di aver soddisfatto a quanto è prescritto dallo Statuto 31 decembre 1858 ed annesse istruzioni. Per ciò la Deputazione Provinciale, assecondando le fatte domande, ed in esecuzione all'art. 1, dell'ordine del giorno adottato dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del di 27 febbraio p. p., statuì di continuare ad esigere sul loro stipendio la trattenuta del 3 per 0|0 a senso e pegli effetti degli art. 9 e 10 dello Statuto sopracitato.

N. 2685. Venne deliberato di tenere nel giorno 12 luglio p. v. in Palmanuova l'asta per la vendita dei tori acquistati dalla Provincia pel miglioramento della razza bovina.

Verrà tosto stampato e pubblicato il relativo avviso.

N. 2538. Venne disposto il pagamento di L. 10846.11 a favore di varie ditte in causa pigioni scadute pei fabbricati che servono ad uso di Caserma pei Reali Carabinieri stazionati nella Provincia.

N. 2635. Venne disposto il pagamento di L. 614.00 a favore dell'Amministrazione del *Giornale di Udine* per la stampa degli atti del Consiglio provinciale a tutto l'anno 1872.

N. 2601. Venne disposto il pagamento di L. 100.81 a favore del Comune di Udine in causa rifusione di tasse pagate al Consorzio Rojale di Udine per l'uso dell'acqua concessa a beneficio del Collegio provinciale Uccellis e pegli anni da 1867 a 1872.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 86 affari, dei quali N. 10 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 44 in affari di tutela dei Comuni; N. 7 in oggetti riguardanti le Opere Pie; N. 21 operazioni elettorali; N. 3 in affari del Contenzioso-Amministrativo, e N. 1 in affari consorziali; in complesso vennero trattati N. 93 affari.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
*Merlo.*

N. 20074. II.

REGNO D'ITALIA

**R. Prefettura di Udine**

Le Ditte Carlo Braida e Deolini Natale hanno invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 Settembre 1867 N. 3952 la concessione di erogare un filo d'acqua dalla Roggia detta di Palma onde condurlo ad alimentare due vasche a stagno da costruirsi nel cortile al Mappale N. 1894 addetto alla casa posta in piazza Ricasoli di questa Città marcata col N. 6 all'oggetto di servirsene pegli usi di famiglia.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Udine li 28 giugno 1873.

Pel Prefetto
BARDARI

**Il Consiglio Comunale** esaurì jeri tutti gli oggetti stabiliti per la seduta privata, e jeri stesso diede principio alla discussione sugli oggetti destinati alla seduta pubblica, che continua oggi. Stabilì la terna per la nomina del Giudice Conciliatore, coi signori Orgnani-Martina nob. dott. G. B., Gratti dott. Enrico, e Questiaux cav. Augusto. Elesse a Direttore dell'Istituto *Micesio* (o Convertite) il signor Tullio nob. dott. Vito, e a membro del Consiglio di Direzione il nob. Zanolli Bonaldo, e costituì il Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospitale coi signori Brazzà Savorgnan conte dott. Detalmo, Questiaux cav. Augusto, e Canciani dott. Luigi. Appena le sedute saranno terminate, daremo un cenno sulle deliberazioni del Consiglio.

N. 27705-11480. 1873.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROV. DI UDINE

*Avviso*

Che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Tesoreria Provinciale di Udine nel 17 Settembre 1872 sotto il N. 4560, a favore del sig. Girolamo Zoccolari Esattore di Cividale, per la somma di L. 103.57 (centotre e centesimi cinquantasette) versate in conto tassa macinato.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata quitanza, viene invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Dato a Udine il 30 Giugno 1873

L'Intendente
TAJNI.

no del povero; e di tutto questo e di altre cosucce, avrebbe fatto il botteghino alla moglie, ed egli poi lo avrebbe rifornito ne' suoi frequenti ritorni a Trieste. Così, oltre al guadagno del suo piccolo commercio, avrebbe potuto scucire l'una dopo l'altra le sue cedole di mille e fabbricare e comperare campi e prati e diventare un signore, ed avere qualche figlio o prete o dottore.

Una volta scambiata la prima cedola, tutto doveva andare a seconda; ma il difficile era questo primo passo. Voleva dare ad intendere che il suo padrone gli aveva affidata quella somma per comperare delle mucche carnielle; ma chi avrebbe creduto che proprio a lui povero operajo si affidasse questo incarico e che a Parenzo fossero vaghi di quelle giovenche alpigiane? Che il padrone lo avesse incaricato di fare in Friuli un pagamento per lui non pareva meno inverosimile. Pure alla fine gli parve di averla trovata.

(*continua*)

**Stazione sperimentale agraria di Udine.** Lavori eseguiti per conto di corpi morali e di privati nel 1° semestre 1873:

I. Ricerche chimiche sopra le seguenti sostanze:

Concimi artificiali n. 3, ceneri 1, carboni fossili 12, acque potabili 1, liquori spiritosi 5, vini 4, sedimenti di vino 1, farine 2, terre 5, argille 1, roccie calcari 5, minerali metallici 8, solfo 2, sostanze diverse 5.

II. Osservazioni col microscopio di uova di bachi ecc.

Uova di bachi: saggi esaminati n. 84, bachi, saggi esam. 29, sfarfallamento precoce ed esame delle farfalle ottenute da bozzoli, saggi esam. 757.

**La stazione meteorologica di Tolmezzo** va senza dubbio a fondarsi tra breve. Ad Udine sappiamo che l'Accademia nostra, e la Società Agraria hanno offerto 50 lire per ciascuna allo scopo di aiutare la fondazione di Osservatorii meteorologici nella nostra Provincia, ed una sottoscrizione privata aperta a tal uopo diede già, intorno a 200 lire, delle quali daremo quanto prima dettagliato ragguaglio. Altre relazioni si fanno sapere che ad iniziativa di egregi privati si fonderanno piccole stazioni meteorologiche ad Ampezzo e forse a Pontebba nella montagna, ed a S. Martino del Tagliamento nella pianura friulana, oltre alla stazione di S. Daniele per la cui istituzione quel municipio ha già votata la somma di lire 250.

Tornando alla stazione di Tolmezzo, i Comuni della Cargna se le mostrarono propensi, particolarmente quelli del Distretto di Tolmezzo, e là dove furono restii, supplì la privata generosità, come fa fede questa *seconda* lista, che c'invia l'egregio Commissario Dall'Oglio, e che non sarà forse l'ultima:

| | |
|---|---|
| Risultato della 1ª lista | L. 500.— |
| *Amaro.* Zollo Gioachino l. 0.50, Tamburlini Daniele l. 0.50, Coletti Speridione l. 1, Tamburlini Antonio l. 1, Foà Cesare l. 0.50, Badino Don Sebastiano l. 1, Tamburlini G. B. l. 0.50. — Totale | » 5.— |
| *Arta.* Cozzi Osualdo, Sindaco | » 20.— |
| *Forni Avoltri.* Comune | » 10.— |
| *Paularò.* Fabiani Antonio, Sindaco l. 6, Sbrizzai Giov., Assessore l. 4, Scala Giov. l. 5, Fabiani Osualdo, Cons. l. 5. — Totale | » 20.— |
| *Ravascletto.* Comune | » 10.— |
| *Verzegnis.* Billiani Antonio, Sindaco | » 5.— |
| *Villa Santina.* Renier D.r Francesco, Sindaco l. 5, Brovedan Luigi l. 1, Missana Leonardo l. 3, Santellani Antonio l. 2, De Prato D.r Romano l. 3, Renier Ignazio l. 2. — Totale | » 16.— |
| *Raveo.* De Marchi Antonio, Sindaco | » 15.— |
| *Forni di Sotto.* Comune | » 10.— |
| *Socchieve.* Comune | » 10.— |
| Totale delle due liste | L. 621.— |

**Igiene.** La *Gazzetta di Treviso* addita ben a ragione gli emigrati reduci dall'Ungheria, come una delle cause principali che possono recarci nuovi germi di cholera contagioso; quindi, ad ostare a tale malanno, il giornale stesso propone che tutti coloro che ritornano al natio loco da luoghi esteri infetti, vengano sommessi ad una contumacia ai confini del regno.

Approvando con tutto l'animo la sollecitudine con cui il periodico trevigiano si argomentò a giovare anche in questo riguardo la pubblica salute, non possiamo però assentire alla proposta che fa di istituire una contumacia ai confini, poichè la crediamo d'impossibile attuazione, qualora si voglia che torni veramente efficace.

Infatti, come vietare l'accesso in patria a tutti gli emigranti senza ristabilire un cordone non interrotto di sorveglianti, lungo tutto quel confine? Noi abbiamo fede però di poter ottenere lo stesso effetto, adoprando un mezzo non solo di possibile ma anco di facile esecuzione, quello cioè di esigere che ogni reduce dai paesi ammorbati sia assoggettato, appena giunto in patria, ad una rigorosa visita medica, e quindi ad una o più disinfezioni da praticarsi coi metodi noti.

Non è bisogno di notare che, onde conseguire gli effetti di così provvida misura, fa d'uopo che dai singoli Municipi venga imposto alle famiglie l'obbligo di denunciare il ritorno degli individui loro spettanti, sotto comminatoria, chi nol facesse, di essere punito con giuste ammende.

—Fra i mezzi principali che nelle scritte ufficiali testè promulgate si consigliano all'effetto di preservare le popolazioni dagli esiziali influssi dei germi choleriferi, ci ha quello di far uso di alimento carneo, perchè è il più facile a digerirsi, il più sano e il più nutriente; consiglio ottimo, che noi approviamo, e di cui desideriamo fervorosamente l'adempimento. Ma come sperare che la classe operaia possa giovarsene, se non viene abbassato il prezzo che nelle nostre beccarie si esige delle carni? Sarebbe sperar cosa assolutamente impossibile.

Perchè dunque sidatto consiglio non suoni qual crudele ironia, fa duopo che le Autorità Municipali avvisino al modo di far sì che le carni sieno vendute ad un prezzo più mite, onde anco i poco tenenti possano farne acquisto, e ciò coll'istituire una beccaria economica, o col favorire l'attuazione di una società di persone disinteressate che volessero assumere così benefica impresa.

Ma anco in guisa più agevole si potrebbe soccorrere, se non con carni, almeno con brodi perfetti le cucine dei poveri, cioè coll'insegnar loro ad ajutarsi dell'estratto carneo del Liebig, vendendolo a puro prezzo di costo, onde prepararsi una buona e salubre minestra.

Con questi avvisi noi non facciamo che iterare i voti e le proposte che il nostro ed altri giornali espressero a questo riguardo, per cui non crediamo col ripeterle di dir cosa nuova, bensì di aggiungere una preghiera di più, perchè questi voti passino tosto dalla schiera dei pii desiderj, a quella dei fatti compiuti.

**Serenata musicale.** La Presidenza della Società democratica P. Zorutti rende noto che nella sera di sabato 5 corrente alle ore 8 1|2, nel giardino annesso al fabbricato del sig. Antonio Nardini fuori porta Pracchiuso, gentilmente concesso dal proprietario, avrà luogo una serenata musicale.

Per rendere di miglior effetto un tale trattenimento, il giardino stesso verrà brillantemente illuminato.

Il Socio ha diritto all'intervento anche colla famiglia e con amici che non appartengano alla Città, ai trattenimenti sociali.

Il servizio di Birraria è affidato al Socio sig. Francesco Cecchini.

**Amenità clericali.** Nella giornata del 26 p. p. Giugno moriva nella Frazione di S. Foca (Pordenone) certo Beltrame Giuseppe, e nello stesso giorno i di lui parenti si recavano da quel rev. Parroco per concertare sulla tumulazione, al che egli si rifiutò di prestare il suo ministero se prima non chiedeva istruzioni al proprio Vescovo. Recatosi infatti il suddetto Parroco, don Antonio De Mattia, a Portogruaro onde conferire con quella Curia, ritornava in paese il giorno successivo, dichiarando esplicitamente ai congiunti del defunto ch'egli non poteva intervenire ai funerali del Beltrame, avvegnachè costui aveva in precedenza acquistato Beni della Chiesa, ed era morto impenitente.

Il Municipio di S. Quirino vedendo che nella popolazione ciò fomentava idee di sinistre dimostrazioni, ne dava parte al sig. Procuratore del Re in Pordenone, ed ai R. Carabinieri, che intervenendo sul luogo tutelarono l'ordine pubblico.

Seguiva quindi la tumulazione del ridetto Beltrame senza il concorso dei Preti, e senza che si avesse a lamentare alcun inconveniente.

## FATTI VARII

**Conseguenze del terremoto nel Bellunese.** La *Prov. di Belluno* ci arriva con una lugubre descrizione dello stato di quella città ne togliamo i seguenti particolari in data del 30 giugno: La Commissione del Genio ha eseguito una generale ispezione nella città di Belluno dalla quale è risultato che i guai materiali sono assai maggiori di quanto si era dapprima giudicato.

Moltissime fabbriche sono state dichiarate inservibili, tra cui per prima la Prefettura, che ha piantato le sue tende in Campitello. Altre si stanno sgombrando e il mobiglio si accumula sulle vie e si trasporta quindi fuori di città.

In mezzo a questo tramestio non si ha a lamentare nessun disordine, nessun tentativo di furto.

Finora non si è rinvenuto sotto le macerie verun altro cadavere, cosicchè in città non abbiamo che quattro vittime e parecchi feriti.

Ma i ragguagli che arrivano dai Comuni del Distretto sono desolanti.

Il Comune di Pieve d'Alpago è diroccato in gran parte, specialmente le frazioni di Plois Torres e Curago. Oggi si è data sepoltura a 1[illegible] cadaveri, e si sono ospitati molti feriti sotto tende mobili. È stato diretto a quella volta un drappello di soldati e carabinieri che prestano ogni sorta di ajuti. Alla popolazione fu dato dalla Prefettura un primo sussidio di lire mille.

Simili provvedimenti furono presi pure per Puos d'Alpago dove si contano pure 10 morti e feriti moltissimi. Il paese è quasi tutto distrutto, e presenta uno spettacolo veramente lagrimevole.

Farra di Alpago fu pure danneggiato, ma in minori proporzioni. Vi ha un morto e qualche ferito.

Cusighe ebbe a soffrire per la caduta della cupola del Campanile, che cagionò un morto e alcuni feriti. A Nogarè cadde sulla Chiesa la cupola del Campanile e la rese inservibile.

Visome ha avuto, come dicemmo, il suo immenso contingente di rovine e 3 morti che aggiunti ai quattro della città, formano per Belluno una perdita di 7 persone.

Furono danneggiati negli edifici Ponte nelle Alpi, S. Gregorio, S. Giustina e le frazioni di Sedico, Roe Basse e Barp; Castion ebbe un guasto al campanile, Pedecastello perdette la Chiesa di S. Anna.

A Socchèr le case sono per metà distrutte per metà in pessimo stato. Ad Arsiè, vicino a Ponte nelle Alpi, tranne una, tutte le case sono inabitabili.

Da Tambre si annunziano 4 morti. Si vocifera di un grande disastro a Chies, cagionato dallo scoscendimento di terreno, ma ci mancano particolari.

Feltre non ebbe a soffrire che qualche guasto ad una chiesa e ad altri edifici.

Agordo sentì la scossa, ma fu immune da pericolo. Lo stesso si dica del Cadore.

La città raccoglie colla massima premura le notizie dei Comuni danneggiati.

Ciò che fa difetto, sono le braccia dei muratori, e i materiali, specialmente ora ch'è pur franata la fornace per laterizi di Augusto Navasa.

Intanto i pubblici edifici sono in gran parte chiusi, come sono chiuse le botteghe, e gli istituti di educazione.

In data 1° luglio lo stesso giornale reca quanto appresso:

La notte dal 30 giugno al 1° luglio è trascorsa tranquillamente, ma le oscillazioni non sono del tutto cessate. Il territorio di Alpago è in perenne commozione. È caduta qualche nuova casa durante le scosse di ieri. Le fontane della città hanno subito alterazioni, giacchè l'acqua scorga inegualmente e ad intervalli. La Commissione del Genio registra sempre danni crescenti, e sequestra, come inabitabili, altre case.

Ai danneggiati di questo Comune furono già distribuite lire 3500 sulle somme messe a disp

zione per tale scopo dal Governo e dalla Provincia.

Crediamo che oggi si adotterà pure qualche misura per gli istituti d'istruzione e di educazione.

Il Liceo-Ginnasio è in parte abitabile, nè presentano pericoli i locali delle scuole tecniche ed elementari. Ma il casamento della R. Scuola normale è in uno stato pericolante. Le allieve maestre del Convitto Castelli sono alloggiate fuori di città alla villeggiatura di Belvedere; le altre disperse.

I particolari che ci giungono ora da Chies, confermano le voci vaghe che erano prima corse. Il Comune è per buona parte in rovina. I morti sarebbero quattro, con parecchi feriti, oltre un cadavere disotterrato nella frazione di Funès e due a Lamosano. Le località dette le Lavine di Chies furono tutto il 29 in continue oscillazioni. Le acque scomparvero, e ricomparvero dopo tre ore.

Le Autorità non si lasciano sfuggire d'occhio un solo guaio, ed apportano ogni possibile rimedio.

Il Genio civile poi è stato propriamente infaticabile e coll'opera sua ha evitato molti pericoli. È proibito il transito dei veicoli, l'accensione dei fuochi nelle case, il suono delle campane e l'accesso alle chiese.

I pubblici riti vengono dai sacerdoti compiuti nelle piazze.

Secondo un calcolo presuntivo, i danni materiali cagionati dal terremoto ascenderebbero alla enorme cifra di parecchi milioni.

—

A Fadalto, punto estremo della provincia trivigiana, vicino ad Alpago, non vi ha casa, se non è già caduta, che non debba essere demolita o ricostruita, comprendendo la chiesa, il campanile e la canonica. I suoi 400 abitanti sono accampati a ciel sereno. Ancora il 1° luglio si facevano udire dei rombi.

A tutto il 1° luglio si calcola che nella provincia di Treviso oltre a 1500 persone pernottassero all'aperto.

A Sarmede furono spedite alcune tende militari per ricoverare i feriti.

I soccorsi sono della massima urgenza.

*Gazz. di Trev.*

—

### Notizie sanitarie.

L'odierna *Gazzetta di Treviso* ha il seguente bollettino sanitario in data del 2 luglio:

Motta: casi nuovi due, morti uno, in cura sette.

Casale: casi nuovi due, morti uno, in cura tre.

Roncade: casi nuovi tre, morti nessuno, in cura tre. Denunziati jeri, oggi furono dichiarati in via di miglioramento.

Cessalto: in cura due.

Gajarine: in cura uno.

La salute pubblica è ottima nella città e in tutto il resto della provincia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino riassuntivo dei casi di colèra che ebbero luogo dalla sua comparsa fino al 1° luglio corr., avvertendo ad un tempo come rimasero circoscritti alle sole provincie di Treviso e di Venezia e che non presentarono mai caratteri tali da far presagire una vera epidemia.

Nella provincia di Treviso ci furono 41 casi e 25 morti; in quella di Venezia i casi furono 55 e i morti 16.

— Il ministero dell'interno, reputando non improbabile che il cholera che si è manifestato in qualche Comune del Trevigiano, possa essere stato importato dai zingari stranieri provenienti dall'Ungheria, con dispaccio del 26 giugno u. s. N. 12100-14 Div. II, Sez. I, richiamando l'attenzione sulle antecedenti disposizioni, raccomanda caldamente perchè presentandosi alla frontiera comitive di vagabondi per entrare nel regno *sieno sempre, ed in ogni caso, respinte.*

— L'*Arena* di Verona annuncia essere avvenuti due casi di cholera a San Bonifacio.

—

**Società bacologica Nazionale Italiana.** La *Società Bacologica Nazionale Italiana* si è costituita; e questo è tal fatto da segnare indubbiamente il risorgere dell'industria serica in Italia.

L'appello fatto ai capitalisti non è riuscito vano: la risposta fu piena ed eloquente: la piccola possidenza, gli allevatori di bachi, gli agricoltori stessi, concorrono numerosi a dar mano a un'istituzione che raddoppierà infallantemente i loro capitali e centuplicherà i loro guadagni.

Nella loro prudenza si sono decisi ad acquistare le azioni della *Società Bacologica Nazionale Italiana*, e han fatto benissimo; perchè se son riusciti a rinchiudere in un angolo del loro piccolo scrigno anche due o tre azioni, somma equivalente alla sussissenza di pochi mesi, vedranno dinanzi a loro un avvenire di sicurezza e di relativo guadagno. E sapete perchè?... perche il caso fortuito nulla può fare a loro svantaggio.

Il seme che la Societa offre loro, è il risultato di lunghi studi e di assidue e di diuturne esperienze, è infine la garantita produzione delle migliori razze indigene e straniere.

In poche parole grandissimi utili si morali che materiali deriveranno da questa vasta Associazione di capitali e di illustri intelligenze che sopraintendono alla grande e patriottica impresa: — **38** *milioni* — che prima disertavano il nostro mercato per la compra del seme, in massima parte giapponese, rimarranno in paese: le operazioni più difficili e delicate della bachicultura saranno messe alla portata di tutti con la diffusione dell'istruzione bacologica e sorgeranno stazioni bacologiche corrispondenti con lo stabilimento centrale, le quali gioveranno immensamente all'incremento e al progresso della bachicultura e delle altre industrie seriche in Italia.

E come se ciò fosse poca cosa, agli azionisti è guarentito il frutto di lire 20 per ogni azione, più il dividendo che risulterà dall'incremento dei sociali affari che son moltiplici, e tutti promettenti sicuri e indiscutibili guadagni.

Incoraggiata con questi potenti mezzi l'industria serica, ai piccoli capitali s'innesteranno i grandi, e così mediante il sovrapporsi e il prosperare del lavoro, tutti i soscrittori alle azioni della *Società Bacologica Nazionale Italiana* in pochi anni otterranno una rendita, per lo meno cinquanta volte maggiore della rendita attuale dei loro fondi.

# CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Diritto* dice che il Re ha insistito presso Minghetti, onde riprenda le trattative con De Pretis. In seguito al rifiuto di Maurogonato, per motivi di famiglia, del portafoglio delle finanze, questo, secondo la *N. Roma*, fu offerto a Digny. L'onorevole senatore si mostra disposto ad accettare quel portafoglio, a condizione che le spese militari e quelle pei lavori pubblici si riducano in guisa da diminuire e gradatamente far cessare il disavanzo del bilancio. Ricotti fu ricevuto dal Re in presenza di Minghetti; la conferenza aveva lo scopo a definire l'entità delle spese militari. Il Ricotti aveva già stabilito che per aver un esercito di prima linea di 300 mila uomini, occorre un bilancio di circa 165 milioni. Restava a fissar la somma approssimativa delle spese straordinarie. Il *Diritto* dice che qualunque sia la soluzione della crisi attuale, pare ormai assicurato che l'onorevole Ricotti manterrà il portafoglio della guerra.

# NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Londra,** 1. Il *Times* ha un dispaccio in data di Costantinopoli 30 giugno, che reca: La Porta interpreta l'articolo sulla concessione del Canale di Suez come segue: Il diritto sarà esatto su tutte le navi senza distinzione, secondo la loro vera capacità, determinata dal miglior sistema di misurazione. La Porta riconosce ufficialmente il sistema di misurazione Moorson e crede che bisogna esigere i diritti sul tonnellaggio netto, finchè il tonnellaggio internazionale sia adottato.

**Perpignano,** 1. Siviglia fu dichiarata il 27 giugno in istato d'assedio, in seguito all'attitudine minacciosa dei volontarii. Temesi un conflitto fra popolo e truppa.

**Atene,** 1. Il Principe di Glucksbourg partì per l'Italia. L'opposizione preparasi a provocare di nuovo una crisi ministeriale. Nelle discussioni sulla Banca di credito, il Ministero restò vittorioso con 85 voti contro 82.

**Parigi,** 1. L'emissione dell'imprestito egiziano venne aggiornata fino all'ottobre.

**Versailles,** 2. Dufaure notificò al ministro della giustizia, che nell'odierna seduta dell'Assemblea egli chiederà che le proposte costituzionali vengano rimesse agli uffici.

### Ultime.

**Pest,** 2. Nella seduta della Camera dei deputati, il Ministro delle finanze rispose all'interpellanza di Tarnoczy sulla questione della Banca, che egli non trova eseguibile l'immediata istituzione d'una Banca di cedole ungherese, come pure l'emissione di note dello Stato.

Rispetto all'interpellanza di Czernatony, perchè le deputazioni degl'Istituti di credito ungheresi si rivolsero al Ministro delle finanze austriache, Kerkapoly disse che ciò avvenne colla sua approvazione e che egli si sente obbligato di ringraziare il Ministro austriaco per la sua intervenzione.

**Berlino** 2. Sul ricevimento fatto all'Imperatrice della Germania a Vienna, la *Provincial Correspondenz* dice: Quel ricevimento dà prova delle sincere ed intime relazioni esistenti fra le due case principesche, e del valore che reciprocamente si attribuisce alle medesime.

Alla fine di agosto l'imperatore della Germania si reca a Vienna.

Bismark rimane fino ad autunno avvanzato nelle sue possessioni.

**Avana** 1. Un proclama dei confederati, invita a cessare dalla guerra civile e a riconoscere la Repubblica spagnuola.

**Berlino,** 2. La *Provincial Correspondenz* pubblica un articolo nel quale fa emergere quanto sia stato sorprendente il risultato delle elezioni dell'Alsazia-Lorena, ove il partito dell'agitazione in senso francese ha subito, nella più parte dei collegi elettorali della campagna, una sconfitta.

**Vienna,** 2. Borsa senz'affari, ma senza che avvenissero importanti variazioni nei corsi. Causa i corsi depressi di Berlino chiusa fiacca. Adesso (ore 7 pom,) segnasi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credit | 228.— | Italo-austriaca | 49.— |
| Anglo | 189.— | Credit aust.-turc. | 42.50 |
| Vereinsbank | 51.50 | Gen.au. di costr. | 123.— |
| Handelsbank | 126.— | | |

Alle ore 2 segnavasi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Union | 137.— | Unionbank | 75.— |
| Ipot. di rend. | 71.— | Wechslerbank | 24.— |
| Staatsbahn | 328.— | Brigittenab | 40.— |
| Raubank vien. | 138.— | Lombarde | 189.1/2 |

### Nostre informazioni

— Nostre notizie particolari ci fanno sapere credersi oggi probabile che *Minghetti* assumerà la Presidenza del Gabinetto e il ministero delle Finanze, *Vigliani* il ministero della Giustizia, *Cantelli* quello dell'Interno, e *Spaventa* quello dei Lavori Pubblici, e che gli altri Ministri rimarranno al loro posto.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 2 luglio 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 752.3 | 751.3 | 752.4 |
| Umidità relativa | 71 | 52 | 63 |
| Stato del Cielo | quasi cop. | cop. ser. | cop. ser. |
| Acqua cadente | 3.0 | — | — |
| Vento (direzione | Est | Est | Nord-Est |
| Vento (velocità chil. | 6 | 4 | 2 |
| Termometro centigrado | 20.7 | 24.3 | 21.5 |

Temperatura ( massima 28.8 ( minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 16.4

### Notizie di Borsa

FIRENZE, 2 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | —.—.— | Banca naz. nom. | 2284.— |
| » fine corr. | 69.75.— | Azioni ferr. merid. | 472.— |
| Oro | 22.63.50 | Obblig. » » | 216.— |
| Londra | 28.23.— | Buoni | —.— |
| Parigi | 112.62.— | Obbligaz. eccl. | —.— |
| Prestito nazionale | 71.—.— | Banca Toscana | 1125.50 |
| Obblig. tabacchi | —.—.— | Credito mobil. ital. | 1007.—50 |
| Azioni tabacchi | 847.— | Banca italo-german. | 505.— |

VENEZIA, 2 luglio

La rendita cogli interessi da 1° corr. pronta a 69.50 e per fin corr. a 69.75.

| | | |
|---|---|---|
| Azioni della Banca Veneta | da L. —.— | a L. —.— |
| » della Banca di Credito V. | » —.— | » —.— |
| » Strade ferrate romane | » —.— | » —.— |
| » della Banca italo-germ. | » —.— | » —.— |
| Obbligaz. Strade ferr. V. E. | » —.— | » —.— |

Da 20 franchi d'oro pronti da L. —.— a L. 22.65 e per fine corr. da L. —.— a 22.75.

Banconote austriache » 2.55.— » —.— p.fi.

*Effetti pubblici ed industriali*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 secca | » 69.35 | » 69.40 |
| Prestito nazionale 1866 1 ott. | » —.— | » —.— f.c. |
| Azioni Banca nazionale | » —.— | » —.— f.c. |
| » Banca Veneta ex coup. | » —.— | » —.— f.c. |
| » Banca di credito veneto | » —.— | » —.— f.c. |
| » Regia Tabacchi | » —.— | » —.— |
| » Banca italo-germanica | » —.— | » —.— f.c. |
| » Generali romane | » —.— | » —.— |
| » Strade ferrate romane | » —.— | » —.— f.c. |
| » » austro-italiana | » —.— | » —.— |
| Obblig. strade-ferr. Vitt. Em. | » —.— | » —.— f.c. |
| » » Sarde | » —.— | » —.— |

| *Valute* | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22.66 | —.— |
| Banconote austriache | 255.— | 255.50 |

*Venezia e piazza d'Italia*

| | |
|---|---|
| della Banca nazionale | 5 p. cento |
| della Banca Veneta | 6 p. cento |
| della Banca di Credito Veneto | 6 p. cento |

TRIESTE, 2 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.20.— | 5.21.— |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.85.— | 8.86.— |
| Sovrane inglesi | » | 11.07.— | 11.09.— |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 108.— | 108.35 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA

| | | dal 1 luglio | al 2 luglio |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 67.— | 67.15 |
| Prestito Nazionale | » | 72.50 | 72.35 |
| » 1860 | » | 102.— | 102.— |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 966.— | 972.— |
| » del credito a fior. 100 austr. | » | 231.50 | 227.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 110.10 | 110.30 |
| Argento | » | 108.60 | 108.75 |
| Da 20 franchi | » | 8.85.— | 8.85.1/2 |
| Zecchini imperiali | » | — | — |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 luglio*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 26.39 | ad L. 27.78 |
| Granoturco | » | » —.— | » —.— |
| Segala nuova | » | » 13.— | » 13.12 |
| Avena in Città | » rasato | » 9.25 | » 9.35 |
| Spelta | » | » —.— | » 28.— |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 38.— |
| » da pilare | » | » —.— | » 19.— |
| Sorgorosso | » | » —.— | » 5.37 |
| Miglio | » | » —.— | » —.— |
| Mistura | » | » —.— | » —.— |
| Lupini | » | » —.— | » 9.50 |
| Lenti il chilogr. 100 | » | » —.— | » —.— |
| Fagiuoli comuni | » | » 19.50 | » 20.— |
| » carnielli | » | » 23.50 | » 24.— |
| Fava | » | » —.— | » —.— |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario



N. 2085. D. P.

**Deputazione Provinciale di Udine**

AVVISO.

In seguito alla deliberazione 30 giugno N.2085, mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi in Palmanova il giorno 12 luglio alle ore 10 antim. avrà luogo la vendita di un Torello inglese puro Shorthorn (Durham) e di 4 Vacche olandesi descritte nella sottoposta tabella, animali tutti acquistati dal signor Fabio Cernazai all'Esposizione Universale di Vienna per conto della Provincia di Udine, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui a piedi.

2. Per poter farsi offerente all'asta occorre che l'oblatore si obblighi, in caso che resti deliberatario:

a) *Riguardo al Toro* a doverlo usare per monta moderatamente entro i confini della Provincia pel corso di 3 anni decorribili dall'epoca in cui incomincierà la monta stessa.

b) *Riguardo alle Vacche* a doverle tenere per anni 4 entro i confini della Provincia, nonchè ad allevare per Tori fino a 6 mesi i Vitelli nati o che nasceranno dalle stesse entro 30 mesi dal giorno dell'acquisto. Giunto il Vitello all'età di 6 mesi il proprietario della Vacca dovrà dichiarare se egli sia disposto ad allevarlo qual Toro per conto proprio, ed in caso affermativo obbligarsi a tenerlo a quest'uopo per 3 anni dall'epoca in cui sarà atto alla monta, diversamente dovrà permettere che la Deputazione Provinciale lo venda mediante pubblica asta, sul dato che sarà fissato da una Commissione da nominarsi all'uopo dalla stessa Deputazione, colle norme ed obblighi soliti a tutto di lui vantaggio. Le spese d'asta saranno sostenute dalla Provincia.

3. Il deliberatario del 3.° lotto sarà obbligato a far coprire nel periodo di 3 anni dal Toro Durham le Vacche acquistate.

4. L'aspirante dovrà depositare un'importo corrispondente al 10 per cento del dato d'asta.

5. La gara avrà luogo per ciascun lotto nell'ordine della sottoposta tabella e la delibera non potrà incominciare prima dell'ora una pom. dello stesso giorno.

6. L'aggiudicazione definitiva si fa seduta stante dalla Commissione che presiede all'asta ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione medesima prima delle firme del relativo contratto.

7. L'acquirente è obbligato a dare al Toro o Vacca un buon trattamento e qualora ammalasse o deperisse dovrà darne notizia alla Deputazione Provinciale, la quale si riserva di far praticare una o più visite dal Veterinario provinciale.

8. Dovrà all'atto dell'acquisto stabilirsi il Comune in cui saranno collocati gli animali acquistati, ed inoltre esser notificato alla Deputazione Provinciale quel qualunque cambiamento di località che il proprietario reputasse più opportuno, e ciò pel corso di 3 anni riguardo al Toro e di 4 riguardo alle Vacche.

9. La Deputazione Provinciale si riserva per ragioni eccezionali di dispensare i deliberatari dagli obblighi del contratto contemplati dagli articoli 2 e 3 del presente.

10. Ad assicurare l'adempimento degli obblighi di cui sopra, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione appaltante *per un importo uguale al prezzo di delibera da pagarsi da essa in caso che mancasse alle suddette condizioni.*

11. La Provincia non assume alcuna garanzia, a termini dei combinati articoli 1483 e 1500 del Codice civile, e per questo motivo nell'interesse degli oblatori e sino da questo giorno il Toro e le Vacche coi rispettivi nati sono visibili in Palmanova alla Caserma di cavalleria N. 5 dalle ore 6 alle 9 antim. e dalle 6 alle 8 pom.

12. Con avviso affisso all'albo del Municipio di Palmanova verrà designato il locale in cui sarà tenuta l'asta.

Udine, 30 giugno 1873.

Il Prefetto Presidente
CAMMAROTA.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario
*Merlo.*

*Descrizione degli animali da vendersi all'asta.*

Lotto 1. Num. del contrassegno 3. Vacca con lattante di 60 giorni, mantello nero con macchie bianche, età anni 7 circa, razza olandese, prezzo a base d'asta L. 1000.

Lotto 2. Num. del contrassegno 4. Vacca pregnante, mantello nero con macchie bianche, età anni 7 circa, razza olandese, prezzo a base d'asta L. 1000.

Lotto 3. Num. del contrassegno 1. Torello British Prince, mantello roano velato, età anni 1, razza puro shorthorn (Durham) — Num. del contrassegno 1. Vacca con lattante di 15 giorni, mantello nero, età anni 7, razza olandese — Num. del contrassegno 2. Vacca con lattante di 8 giorni, mantello nero, età anni 7, razza olandese, prezzo a base d'asta L. 4000.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 687. 3

*Distretto di Pordenone Comune di Montereale*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il venturo mese di luglio è aperto il concorso al posto di Maestra per le frazioni di San Martino e San Leonardo verso l'annuo stipendio di lire 433.

La Maestra ha l'obbligo della scuola serale nell'inverno, e festiva nell'estate.

Montereale li 18 Giugno 1873.

Il Sindaco ff.
GIACOMELLO ANGELO

## ATTI GIUDIZIARJ

**R. Tribunale Civile di Udine**

**BANDO**

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

*Si fa noto al pubblico*

che nel giorno 6 agosto prossimo alle ore 12 nella Sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, Sezione Seconda, come da Ordinanza del sig. Vice Presidente del giorno 29 maggio 1873. Ad istanza della Ditta Mercantile Pietro e Tommaso fratelli Bearzi residente in Udine, rappresentata dal suo procuratore e domiciliatario Avv. Canciano Foramitti, pure qui residente, in seguito al precetto 2 settembre 1872 Usciere Saragna, notificato al sig. Giovanni Colavizza, debitore residente in Udine, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche di qui nel giorno 2 settembre stesso al N. 3077 Reg. Gen. d'Ordine, ed in adempimento di Sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 6 aprile passato, registrata con marca annullata da Lire 1,20, notificata nel giorno 25 aprile stesso per ministero dell'Usciere Fortunato Saragna all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 30 aprile medesimo al N. 2090.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto.

In mappa censuaria di Udine interno N. 224. Casa di pert. 0.25 pari ad are 2.50, rend. L. 65.52.

N. 225 *a*. Casa di pert. 0.31 pari ad are 3.10 rend. L. 36.96.

N. 225 *b*. Casa di pert. 0.06 pari ad are 0.60 rend. L. 18.48.

I numeri predetti formano un solo corpo, il quale confina a levante con Strada ex Cappuccini conducente alle mura, a mezzodì Strada pubblica, ed a ponente con Corte Magrini e Calle Dreussi.

Il prezzo pel quale sarà aperto l'incanto è quello riferito dalla perizia del sig. Ingegnere dott. Gio. Batt. Zuccaro, nominato sull'istanza della Ditta creditrice, depositata in questa Cancelleria nel giorno 26 dicembre 1872, e cioè di L. 6796.43.

Il tributo diretto dovuto allo Stato è di L. 137.50 pell'anno in corso.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

*Condizioni*

1. I beni suddescritti saranno venduti in un sol lotto, a corpo e non a misura, ed al prezzo di stima di complessive L. 6796.43 risultante dalla descrizione dell'Ingegnere dott. Zuccaro 26 dicembre 1872.

2. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo di stima.

3. Staranno a carico del compratore dal dì della delibera le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie.

4. Qualunque offerente dovrà aver depositato in valuta legale in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita e successiva trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo di stima o in valuta legale od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'articolo 330 Cod. di Proc. Civile.

5. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla Citazione per la vendita, compresa la Sentenza e relativa tassa di Registro, trascrizione e notificazione.

6. Il compratore dovrà pagare il residuo prezzo di delibera entro 5 giorni, dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, passando frattanto l'interesse del 5 per 0/0 all'anno dal giorno della delibera.

7. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le sopra esposte condizioni, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di L. 500, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 6 aprile 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del bando, a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Felice Voltolina.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. li 30 giugno 1873.

Il Cancelliere
LODOVICO MALAGUTI

1



# SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

APPROVATA CON R. DECRETO DEL 25 MAGGIO 1873

## PROGRAMMA.

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicultori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni, di porre in effetto per mezzo di uno stabilimento centrale di varii stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti proprii o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologici che fanno parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e del l'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può avere dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizii Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire alla industria serica d'Italia.

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, Membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, Direttore della R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano, Vice-Presidente della Società Generale degli Agricoltori Italiani — *Presidente.*

MARTELLI-BOLOGNINI Cav. IPPOLITO, Deputato al Parlamento, Sindaco di Porta-Carattica, Consigliere Provinciale di Firenze — *Vice-Presidente.*

ACCURTI-ANNIBALE, Cons. della Banca di Credito Romano.

ARCOZZI-MASINO Cav. Avv. LUIGI Presidente del Comizio Agrario di Torino, Direttore della Economia rurale.

ARRIVABENE Conte Comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, Membro del Consiglio superiore di Agricoltura, Presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

MARIANI Cav. Prof. ANTONIO di Firenze — *Direttore Generale.*

BOZZI Avv. RICCARDO, Possidente in Monterchi, Direttore della Banca Agricola Romana Sede in Firenze.

COLOTTA Cav. GIACOMO, Membro del Consiglio Superiore Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA Comm. GAETANO, Senatore del Regno.

PIERAZZI Avv. LUIGI, Possidente — *Segretario.*

### CONDIZIONI E VANTAGGI DELLA SOTTOSCRIZIONE

All'atto della sottoscrizione (1° Versamento) Lire 30, un mese dopo (2° Versamento) L. 30, e dopo un mese (3° Versamento) L. 40. Conforme allo Statuto Sociale.

Le Azioni porteranno dei Coupons semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° Luglio ed al 1° Gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

**La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.**

**Le sottoscrizioni** si ricevono presso tutti gli **Uffici dei Comizi Agrari del Regno** e presso tutti i Banchieri e Incaricati.

**In Roma** alla *Banca di Credito Romano*, Via Condotti, 42.

**In UDINE** presso **Morandini Emerico.**

***Ed in tutti i Consorzi agrari del Regno.***

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.